

Chi è

Un economista alla guida dei palestinesi



SALAM FAYYAD
PRIMO MINISTRO DELL'ANP
LAUREATO NEGLI STATI UNITI

re la discussione su Gerusalemme ad una seconda fase del negoziato. Il rinvio non è una buona politica. Va preso atto che la logica dei due tempi che sottintendeva gli accordi di Oslo-Washington non ha funzionato. La questione di Gerusalemme deve essere trattata subito e va sgomberato il campo da ogni implicazione ideologica o religiosa. Il problema è politico e come tale va affrontato e portato a soluzione. Guai a realizzare su Gerusalemme un conflitto di religione».

Signor primo ministro, Lei ha ribadito più volte in questi ultimi tempi il diritto dei palestinesi a opporsi all'occupazione. C'è chi l'ha accusato di deriva estremista.

«Se così fosse, sarebbero da considerare pericolosi estremisti anche Gandhi e Martin Luter King... Nessuno può chiedere ad un popolo oppresso di accettare in silenzio, passivamente la sua condizione. Abbiamo il diritto di dire: basta. Il punto cruciale sono gli strumenti della resistenza, il suo carattere popolare...». **Lei ha avuto parole di apprezzamento per la resistenza non violenta condotta da palestinesi e pacifisti israeliani a Bil'in e Naa'in...**

«Quella è una strada da seguire. Perché dimostra che esiste un'alternativa vera, praticabile, tra rassegnazione e lotta armata...».

Signor primo ministro, Lei ritiene davvero che esistano ancora gli spazi e la volontà per giungere ad un accordo di pace?

«Ho ben presente gli ostacoli, le resistenze, la forza di quanti lavorano alacremente per sabotare sul nascere ogni sforzo diplomatico. Tuttavia resto convinto che la maggioranza dei due popoli desideri vivere in pace e chiedano alle loro leadership di avere il coraggio di «osare» la pace. Una pace tra eguali, non tra padroni e schiavi». ♦

(ha collaborato Osama Hamdan)

→ **Allawi** «Responsabile è il governo uscente»

→ **Video** accusa militari Usa per strage nel 2007

Sette autobomba e un kamikaze Decine di vittime a Baghdad

Sette autobomba e un kamikaze, scenario da guerra a Baghdad un mese dopo le elezioni: 35 le vittime di ieri, 100 quelle degli ultimi 5 giorni. Allawi, uscito vincitore dalle urne, accusa: «Colpa del governo uscente».

MA.M.

È più di un attacco terroristico, è uno scenario di guerra. Sette autobomba e un kamikaze sono esplosi ieri mattina a Baghdad, uccidendo almeno 35 civili e portando così a cento il numero delle vittime di attentati negli ultimi cinque giorni, mentre si calcola che i feriti siano 140. Le autorità leggono dietro l'ennesima strage la mano di Al Qaeda e di «scorie di baatisti». Ma Iyad Allawi, vincitore delle elezioni tenute un mese fa, ha accusato l'esecutivo uscente per il clima di insicurezza del Paese. «Il governo ha la responsabilità di non aver ottenuto sicurezza - ha detto Allawi, che si è lasciato riprendere dalle telecamere mentre donava sangue per i feriti degli attentati -. Non so che cosa abbiano fatto negli ultimi quattro anni. Mi auguro che il prossimo governo venga formato il prima possibile per proteggere gli iracheni da questi attacchi».

Il clima di incertezza lasciato dalla tornata elettorale, conclusasi con la vittoria della coalizione Iraquiya di Allawi ma senza una chiara maggioranza, lascia prevedere tempi lunghi per la formazione del nuovo esecutivo ed un pericoloso vuoto di potere, in cui gruppi terroristici cercano di far leva puntando sull'odio settario. Le autobombe di ieri sono esplose nei quartieri a maggioranza sciita nel settore nord-occidentale di Baghdad, Shula e Chukook, e a sud-ovest, ad al Shurta e al-Rabaa, oltre che nella zona mista del centro città. Sette gli edifici rasi al suolo,

mentre due ordigni sono stati rinvenuti e disinnescati in due case. Contemporaneamente all'esplosione delle autobomba, un kamikaze si è fatto esplodere nel cuore della capitale, nei pressi della vecchia sede dell'ambasciata britannica.

Nella stessa zona, domenica scorsa erano saltati in aria altri tre attentatori suicidi, 41 le vittime, vicino alle sedi diplomatiche di Germania, Iran ed Egitto. Altri morti in un attacco avvenuto venerdì scorso, quando un gruppo di uomini armati ha fatto irruzione in un villaggio a sud di Baghdad uccidendo 24 persone.

TELEOBBIETTIVI SCAMBIATI PER ARMI

Più che le stragi del giorno, fa discutere però un filmato diffuso sul sito Wikileaks.org, su una carneficina datata 12 luglio 2007. Con le immagini

INCRIMINATI IN SUDAFRICA

I due presunti assassini del leader afrikaner Terreblanche massacrato nella sua fattoria a Ventersdorp sono stati incriminati. Durante l'udienza insulti e tumulti di 300 supporter dell'Awb.

la registrazione del dialogo intercorso tra i piloti di un elicottero Usa, che aprirono il fuoco su quelli che credevano fossero «individui armati». «Spara, falli fuori! Continua a sparare, continua a sparare». «Va bene, abbiamo colpito tutti ed otto gli individui. Colpiti!» E ancora: «Ci sono delle persone che stanno andando sul posto forse per recuperare i corpi. Fammi sparare. Posso sparare?». Via libera. Solo dopo si scoprirà che quella che sembrava un'arma era il teleobiettivo di un fotografo Reuters, rimasto ucciso con il suo autista, e che tra i feriti c'erano anche due bambini. ♦

QUEL DIO CHE VA IN ELICOTTERO

**BAGHDAD
NEL 2007**

Roberto Alajmo
SCRITTORE



Circola su Internet un filmato di quelli che i siti d'informazione accompagnano di solito con un'avvertenza - tipo: immagini molto crude - raggiungendo così il principale risultato di moltiplicare i contatti.

Viene dall'Iraq. C'è voluto un po' di tempo per ottenere che venisse reso pubblico, ma eccolo. È una ripresa dall'alto, con il teleobiettivo, da un elicottero americano che sorvola un centro abitato. E a un certo punto spara. Prima su un gruppo di persone, forse scambiando per arma la telecamera di un giornalista della Reuter. Ammazza lui, il suo collega e tutti quelli che si trovano nei paraggi. Dopodiché aspetta e spara pure sul mezzo di soccorso arrivato a prelevare i feriti. Totale: 12 morti.

Paradossalmente, ciò che fa impressione non è l'immagine della strage: basta sforzarsi di credere che sia uno di quei film iper-realistici, con la telecamera che balla un po' e le immagini volutamente sgranate. Quel che fa male è la colonna sonora. La conversazione radio fra l'elicottero e il quartier generale. Una conversazione tecnica che somiglia a quella fra un Dio e il suo Angelo Sterminatore. Forse è la distanza, la visuale dall'alto, ma uno si immagina che in una maniera simile Dio decida il destino degli uomini. Esistono dei piccoli problemi tecnici da risolvere, ma la dissipazione di una vita umana non è fra questi.

Altre notizie su questo Dio sull'elicottero: ogni tanto ridacchia, quando vede quelle formiche lì sotto arrancare per mettersi in salvo. È un Dio crudele e irridente, che giudica su basi indiziarie chi deve morire. Un Dio che però a sua volta è un uomo. Un uomo che crede di essere Dio e si comporta come se lo fosse sul serio. Ma allora esiste davvero Dio? E non pensa di intervenire nemmeno in casi del genere? ♦